R. RASORI

Il Conte di Rysoor

MELODRAMMA

in Quattro Atti

DI

A. CATELLI

LIT. L. RONCHI, MILANO

IL CONTE DI RYSOOR

Melodramma in 4 Atti

DI

A. CATELLI

MUSICA DI

RICCARDO RASORI

TEATRO CARCANO

PRIMAVERA 1885

Impresa A. VECCHIA & C.

MILANO
TIPOGRAFIA DI LUIGI MARCHI
Via Ospedale, 3

IL CONTE DI RYSOOR

PERSONAGGI		ATTORI
Il Conte di Rysoor	Fiamminghi	Sig. Parboni Augusto
Carlo Von Damer		» ~~Simoni Giovanni~~
Gionata		» Spreafico Achille
Von Draycken		» N. N.
Fitzwater		» N. N.
Louis Leroux		» N. N.
Du Martillau		» N. N.
Il Duca d'Alba	Spagnuoli	» Giommi Numa
Rodriguez		» Ziliani Carlo
Noarcarme		» Matteucci Filippo
Dolores		Sig.ra Boema-Steffani Gabriella
Raffaela		» Parisina Cavallucci
Annita		» Sprugnoli Cristina

Cori e Comparse

Cavalieri - Ufficiali - Soldati - Vivandiere - Gitane — *(Spagnuoli)*

Congiurati - Popolani e Popolane — *(Fiamminghi)*

La scena si finge in Bruxelles

Epoca 1568.

Maestro Concertatore e Direttore d'Orchestra

RIVETTA LUIGI

Sostituto: **SORMANI PIETRO.**

Maestro Direttore dei Cori, **Bassinello Luigi**

Primo Violino, LITTA ALDO
Primo dei Secondi, PIZZELLI GIUSEPPE
Prima Viola, VALSECCHI ANTONIO
Primo Violoncello, MAGRINI GIUSEPPE
Primo Contrabasso, NEGRI LUIGI
Primo Flauto, ZAMPERONI ANTONIO - Primo Oboe, BALLERINI LUIGI
Primo Clarinetto, POZZI CARLO - Primo Fagotto, TORRIANI ANTONIO
Primi Corni, BRANDESTINI ARTURO — PAGANI LUIGI
Prima Tromba, FALDA GAETANO — Primo Trombone, NEVI PIO
Bombardone, PORTA NATALE
Arpa, SORMANI-MORETTI CARLOTTA
Timpani, GAVASI LUIGI - Gran Cassa e Piatti, MARCELLINI GAUDENZIO

Direttore di Scena, **Fossati Giuseppe**

Scenografo proprietario e Macchinista, SORMANI ERCOLE
Vestiarista proprietario, ZAMPERONI LUIGI
Attrezzista proprietario, POGLIANI GIOVANNI
Fornitore proprietario dei Pianoforti STUCCHI ADOLFO
Calzoleria e Fornitore artistico, A. PANNI
Gioielliere, CORBELLA ACHILLE
Parrucchiere, NOBILE ERCOLE

ATTO PRIMO

SCENA I.

Salotto in casa del CONTE DI RYSOOR — Porta di fondo e laterali — Mobigliare dello stile severo della Riforma — Caminetto acceso — Finestrone — È sera — Lumi accesi.

(All'alzarsi della tela la scena è vuota — Dalla strada odesi il seguente coro di pattuglie Spagnuole.

CORO

I.ª — Chi viva?
II.ª — Spagna e Re.
I.ª e II.ª — Vegliamo attenti.
I.ª — Partiam.
II.ª — Movendo il piè.
I.ª e II.ª — Cheti, silenti.
I.ª — (*lontano*) Chi viva?
II.ª — (*c. s.*) Spagna e Re.

(Dopo il coro entra dal fondo Dolores vestita a bruno, velata e tenendo in mano un libro — Annita la segue)

DOLORES

Nè ancor tonato è il Conte?

ANNITA

Di lui niuna novella
Giunse, o Madonna.

DOLORES

Ai vecchi famigliari
Chiedi di lui... Va, che ciascun preghi
Pel mio sposo....

(Annita parte dal fondo)

SCENA II.

DOLORES (*sola*)

(*Dopo un momento*)

Ho pregato
Ardentemente anch'io!... ma non pel Conte
Pel mio Carlo pregai
Onde nol turbi mai
L'ansia che me conturba... e mi pareva
La mia prece respinta... e dall'altare
Escir grido tremendo e dir: l'impura
Tua voce non ascende a Dio... spergiura!...

(*si copre il volto colle mani*)

O miei colli andalusi, o ciel natìo,
O patrio suol!...
Ove la prima volta al guardo mio
Sorrise il sol.
Ove innocente e pura
All'aure sciolsi un canto di piacer
Nei dì della sventura
A voi, mio ciel, mio suol, torna il pensier!

SCENA III.

DOLORES e CARLO

(*Carlo porterà lunghi guanti di pelle*)

DOLORES

Mio Carlo!

(*correndogli incontro*)

CARLO

(*respingendola*)

Silenzio!

DOLORES

Nessun ci ascolta.
Siam soli....

(*per abbracciarlo*)

CARLO

(c. s.)

Lasciatemi
Per l'ultima volta
È forza pur dirvelo
Voi qui mi vedete....

DOLORES

Che dici?

CARLO

In periglio
È il Conte, il sapete?
Già forse il carnefice
La scure levò....
Già forse quel nobile
Suo capo troncò....

DOLORES

(freddamente)

Ciò m'è noto.

CARLO

Dolores!...

DOLORES

Non sai
Ch'io l'abborro quell'uomo?

CARLO

Gran Dio!

DOLORES

Or son libera,... oh!... a lungo il desiai
Per amarti in eterno... amor mio.

CARLO

Lungi da me, va demone
Dal voluttuoso sguardo,
Che sotto forme d'angelo
Festi di me un codardo;

Mi lascia, e scudo al fascino
Del tuo fatale incanto,
Avrò il ricordo santo
Dell'uom che non è più.

DOLORES

Tu mi rendesti un demone
Dal voluttuoso sguardo,
Ma per tornarmi in angelo
Spegni la fiamma ond'ardo.
Sei mio, sei mio! dal fascino
Di sì fatale incanto
Non può salvarti il santo
Pensier dell'uom che fu.

CARLO

(*cadendo su d'un seggiolone*)

Deh! non udirla, o Giudice supremo.

DOLORES

Dei domoni la voce
Ei non ascolta... Eterna melodia
Muovono intorno a lui l'arpe celesti...
Così nell'alma mia
Suona l'accento che mi dice: io t'amo!
Se dal tuo labbro muove....

CARLO

(*volgendosi come affascinato*)

Io t'amo.

DOLORES

Ah!

CARLO

Sì... più della vita eterna....

DOLORES

Dillo ancora, amor mio....

CARLO

Io t'amo... io t'amo!

DOLORES

Di nostra vita è il tramite
Avvinto a questo amor . . . .

CARLO

Come la luce all'etere . . . .

DOLORES

Come il profumo al fior ! . . .
(*abbracciandosi*)

CARLO
(*alzandosi*)

Viene alcuno ! . . .

DOLORES

Ti scosta ! . . .

SCENA IV.

DOLORES, CARLO e ANNITA.

ANNITA
(*entrando affannata*)

Signora !

DOLORES

Che mi rechi ?

ANNITA

Una gioia . . .

DOLORES

Favella . . . .

ANNITA

Salvo è il conte . . . evvi un uomo là fuora
Che ne dava la fausta novella.

DOLORES

(Annita esce)

Entri. Ei vive! si schiuse la tomba
Schiava ancora la sorte mi fè.

CARLO

(L'atro gel che nel core mi piomba
È il rimorso che s'agita in me!)

SCENA V.

DOLORES, CARLO e GIONATA.

CARLO

Gionata, dimmi, è salvo il Conte?

GIONATA

È salvo.

Di poco lo precedo....

CARLO

Narrami dunque... e come
Fia salvo?...

GIONATA

Ecco: m'udite attentamente:
Sulla piazza in macello cangiata
Di fiamminghi uno stuolo venia
Stretti in ceppi, a una turba spietata
Di feroci spagnuoli in balìa.
Giudicati, dannati man mano
Alla morte essi volsero il piè....

CARLO

Ed il Conte?

GIONATA

Ad un caso ben strano
Ei dovette la vita in mia fè.

SCENA VI.

DOLORES, CARLO, GIONATA e RYSOOR.

RYSOOR

Carlo!

CARLO

Di Rysoor!
(*si abbracciano*)

RYSOOR

Dolores!

DOLORES
(*va a lui che la bacia in fronte*)

Mio sposo!
Ho pregato per voi....

RYSOOR

Per me!... sapevi
Tu dunque?

DOLORES

Tutto.

RYSOOR

E da chi mai?

DOLORES

Da Carlo.

RYSOOR
(*a Carlo*)

Amico, a te correva
Il pensier nel periglio, e mi pareva
Che vendicato un dì m'avresti, e meco
Questa deserta patria che geme
In schiavitù.... che il piè straniero preme.

RYSOOR

(Ma in ciel per gli oppressi
E' vindice un Dio
Che fervido in essi
Raccende un desìo.
Di fama, di gloria
D'avito splendor,
Che dona vittoria
Ai liberi cor.)

GIONATA

(In noi della gloria
Raccendi il desìo
Tu danne vittoria
O vindice Iddio.
Ah! sì, degli oppressi
Pietade, o Signor,
Risplenda per essi
L'antico splendor).

DOLORES

(Oh speme fugace
Mutata in affanno
O sogno di pace
Tu fosti in inganno.
La larva sul volto
Rimetter dovrò
Ma in core sepolto
L'arcano terrò.)

CARLO

(Quell'uom ch'io tradisco,
Cui tolsi l'onore,
Cui tutta rapisco
La pace del core.
Qual figlio mi tiene
Qual padre m'amò,
Io male per bene
Compenso gli dò.)

(*Dolores si ritira nelle sue stanze, e Rysoor l' accompagna fino alla porta.*)

SCENA VII.

RYSOOR, CARLO e GIONATA.

RYSOOR

(*dopo essersi accertato che nessuno può udirlo, chiama a sè Carlo e Gionata e dice loro a bassa voce e con mistero*)

Del vespro fiammingo fra poco
Rimbombi pel cielo notturno
La squilla; col ferro, col fuoco
Si sperdino i nostri oppressor!

CARLO e GIONATA

Fia ver!?

RYSOOR

(*a Gionata*)

Del comune sia presta
Stanotte a suonar la campana;
Se tutto va ben, suoni a festa
A morte se vano è il valor.

GIONATA

Tal sia,

RYSOOR
(a Carlo)

Dal Duca tu vanne
Levar fa le grosse catene
Che sbarran le vie . . . .

CARLO

A me danne
La forza e il coraggio, Signor.

A TRE.

Pronti all'opra; che al sol di domani
Le ritorte ci vegga spezzar
E i fiamminghi con libere mani
Sanguinosi gli acciar impugnar.
(Carlo e Gionata via dal fondo).

SCENA VIII.

RYSOOR
(solo)

Ed ora a me!... l'onor dopo la patria...
Oh! possa il sacrifizio
Giovarle almen.
(suona si presenta un servo)
Pregate la Contessa.
Di qui recarsi e tosto. Ite.
(servo parte)
Coraggio!
L'ultima prova è questa.

SCENA IX.

RYSOOR e DOLORES.

DOLORES

Chiamar voi mi faceste?

RYSOOR

Sì. Parlarvi
Mi sarà d'uopo a lungo ed in segreto.

DOLORES

V'ascolto.

RYSOOR

Avvi un decreto
Il qual fa rei di morte i cittadini
Che fuor della città passar la notte,
Ed io fui condannato
A morir. Rassegnato
Già m'avviava al patibolo....
D'un tratto, il capitano
Rodriguez, in casa mia alloggiato,
Per me si fè garante;
Giurando che stamane al primo albore
Ei, rientrando in casa
Mi vide abbandonar le vostre stanze.

DOLORES

(Ah!... Carlo!....)

RYSOOR

(*fissandola*)

Impallidite?...
Perchè?...

DOLORES

Io?... non lo so....

RYSOOR

(*con forza*)

Non lo sapete!...

(*rimettendosi*)

Sta ben... continuerò: Io, nel sortire
Urtai nel capitano,
E questi avvinazzato,
Il ferro strinse e mi ferì la mano

DOLORES

Ciel!... ferito!...

RYSOOR

Ma dunque gli è vero?
Tu confessi la colpa, spergiura...

DOLORES

(Che mai dissi!...)

RYSOOR

Or m'è noto il mistero
Donna infame, sacrilega... impura...
Empia, ingrata!... che l'uom che t'amava
Bassamente tradisti così...

DOLORES

Conte!...

RYSOOR

Ed osi?

DOLORES

Oso tutto... Bramava
A voi dirlo... amo un'altro...

RYSOOR

Ami?!

DOLORES

Sì!

(*Rysoor brandisce il pugnale e si scaglia su di lei — essa rimane immobile — Rysoor s'arresta*).

DOLORES

A che t'arresti... uccidimi
Ti sfido e non pavento;
Meglio che teco vivere
Dolce mi fia morir.

RYSOOR

No, vo' serbarti orribile
Lungo, fatal tormento,
Vo' con eterne lagrime
Il fallo tuo punir.

DOLORES

E qual puoi serbarmi supplizio maggior?

RYSOOR

Uccidere l'uomo che ami....

DOLORES

Gran Dio!

RYSOOR

Tu tremi?

DOLORES

No... rido d'un folle terrore....
Quell'uom non t'è noto...

RYSOOR

Ponesti in oblio
La mano ferita?

DOLORES

Ebbene?

RYSOOR

Securo
Mi fia quell'indizio, scoprirlo potrò.

DOLORES

Ah!

RYSOOR

Prima la patria, e poscia, lo giuro,
Trafitto a tuoi piedi l'infame trarrò!

DOLORES

(Oh! terror... Qual mi scende nel core
Un'angoscia, un ignoto martir...)

RYSOOR

(Dei scontare l'immenso dolore
Che mi festi, crudele, soffrir.)

DOLORES

Per tua madre, pel Ciel, pel tuo Dio,
Non scrutar quest'arcano tremendo...
Me tu svena, lui copra l'oblio
Non ucciderlo, Rysoor... pietà!

RYSOOR

Per mia madre, pel Ciel, pel mio Dio,
Scoprirò quest'arcano tremendo...
Ah coperta l'offesa d'oblio
Speri invano... l'infame morrà!

(*prende il cappello, il mantello, e via da destra*)

SCENA X.

DOLORES (*sola*)

(*dopo un momento*)

Morrà... l'ha giurato — or come salvarlo?
La patria ha nomato — Ah! sì — salvo egli è...

(*indossa la mantiglia ed il velo*)

Oh Conte di Rysoor — Vuoi togliermi Carlo?
Sventura su te!

(*via rapidamente da destra*).

SCENA XI.

Luogo remoto presso le mura della città — in fondo i bastioni, ai quali si ascende per una scaletta scavata nel terrapieno — alcune piante ai lati della scena alle quali sono appesi dei lumi difesi da rozzi globi di carta unta — a destra e a sinistra baracche di legno — una più grande delle altre con una bandiera e una insegna che serve di osteria — dinnanzi all'osteria tavoli e panche. È sera. Soldati spagnuoli stanno seduti all'osteria bevendo o giocando. Altri entrano ed escono dalle baracche — Vivandiere e Gitane che versano da bere a soldati formando dei gruppi.

SOLDATI

Versa, versa!

VIVANDIERE

Rhum o vino?

SOLDATI

Quel che scalda e scalda più.

ALTRI

A me Rhum.

ALTRI

A me buon vino.

TUTTI

Versa, versa, giù, giù, giù!
Quando hai freddo, o buon soldato,
Ti riscalda col licor;
Ei dà vita al cor gelato
Raddoppiarne sa il valor.

VIVANDIERE

Bevi, bevi, o buon soldato
Ti rinfranca col licor.

SOLDATO

Sei dal caldo tormentato
Ti rinfresca col licor.
È il rimedio del soldato
Ei guarisce ogni malor.

VIVANDIERE

Ogni male del soldato
Trova fine nel licor.

ALCUNI SOLDATI

Versa quel che scalda più.

TUTTI

Versa, versa — giù, giù, giù!...

VIVANDIERE

È questa l'ultima
Sera di carnevale
Nè s'ha a ballar?

SOLDATI

Sì, questa è l'ultima
Sera di carnevale
S'ha da ballar.

TUTTI

S'ha da ballar!

(Le vivandiere e le gitane si mettono a danzare — I soldati fanno cerchio bevendo e cantando).

ALCUNI SOLDATI

Guarda Rita come salta.

ALTRI

Oh che gambe, che piedino.

TUTTI

Salta, Rita, salta, salta!
Ah... ah ah ah.

ALTRI

Vino, vino!

ALTRI

Oh che gambe...

TUTTI

Ah ah ah ah!

UN SOLDATO

(*dal fondo guardando dentro le quinte*)
Vien la ronda.

SOLDATI

Olà, silenzio.
Lasciamola passar.

VIVANDIERE

Appena sia partita
Ancor s'ha da ballar.

TUTTI

Ancor s'ha da ballar.
(*si ritirano nelle baracche*)

RONDA I.ª

(*entrando sul bastione a destra*)
Chi viva?

II.ª

(*entrando sul bastione a sinistra*)

Spagna e Re.

TUTTI

Vegliamo attenti.

I.ª

Partiam.

II.ª

Movendo il piè.

TUTTI

Cheti, silenti.

I.ª

Chi viva?

II.ª

Spagna e Re.

(Una delle Ronde traversa il bastione — l'altra scende la scaletta e si perde fra le baracche).

ALCUNI SOLDATI
(dalla destra)

Son partite?

ALTRI

Vanno via.

TUTTI
(fuori)

Dunque su, beviam, godiam.

*(di dentro in lontananza odesi la campana dell'*Ave Maria*)*

SOLDATI

Zitti, olà.

VIVANDIERE

L'Ave Maria
Zitti, ola, preghiam.

(Dolores si presenta sul bastione a sinistra e si arresta) sentendo la preghiera).

TUTTI
(meno Dolores)

Preghiam.

(si prostrano)

Vergine santa, Vergine pura
Che stai lassù,
Noi t'imploriamo; dalla sventura
Salvaci tu.
Venimmo a struggere la mala pianta
Dell'infedel;
Tu ne proteggi Vergine santa
Che stai nel Ciel!

DOLORES

Rysoor varcò le mura;
Ma ancor lo troverò....
L'orribile congiura
Al duca svelerò.

(osservando i fedeli)

Ah! s'io pregar potessi
Pregar vorrei con lor...
Pietade oh Vergin santa
Di me, del mio dolor!...

(Cala lentamente la tela)

FINE DEL PRIMO ATTO.

ATTO SECONDO

SCENA I.

Gabinetto in casa di Carlo — Due porte laterali — Una piccola tavola — Sedie — È sera — Un solo doppiere illumina il gabinetto.

(*Carlo sta seduto presso il tavolo pensieroso e triste*)

CARLO

Donna fatale!... fatale al mio cammino,
Perchè obliar non posso il tuo sembiante?!
(*dopo un momento*)
Qual rio presagio assale
Lo spirito mio?! S'egli scoprisse il vero!
Ah no! Gran Dio! Pietade!
Si scacci un tal pensiero!...
Pria d'incontrar colei
Io non sentia la vita,
Passava i giorni miei
Fra il tedio e lo squallor;
Ma l'alma mia assopita
Scosse d'un raggio amor.
La vidi, e al guardo mio
Tutto cangiò sembianza
Nel suo sorriso un Dio
Scese e parlommi al cor.
La vita e la speranza
Solo conobbi allor.
(*parte lentamente*)

SCENA II.

(Sala nel palazzo del Duca D'Alba — Porta in fondo e laterali — Una gran tavola nel mezzo ingombra di carte e libri — Sedie, ecc.) È notte, lumi accesi.

(*Il Duca seduto presso il tavolo sfogliando carte. — Noacarme e Rodriguez in piedi dietro di lui.*)

DUCA

Rodriguez

RODRIGUEZ

Duca.

DUCA

Bada attentamente
A quel Conte Rysoor... egli è un ribelle...
M'intendi non è ver?

RODRIGUEZ

Perfettamente.

DUCA

Qual posto occuperai stanotte?

RODRIGUEZ

Il posto
Delle carceri..

DUCA

Va. (*Rodriguez esce*) Di, Raffaela
Sta meglio?

NOACARME

Assai.

DUCA

Ti reca
A lei per farmen certo.
(*Noarcarme esce*)

SCENA III.

DUCA
(*solo*)

Oh quanto ho mai sofferto
Per quella incomprensibile tristezza
Onde increscìosa a lei
Ogni gioia divenne . . .
Oh! . . . ridonar potessi
Ancor le giovin rose al pallido suo viso,
Alle sue labbra il riso.
Duca d'Alba possente Signor
A cui tutto s'inchina;
Al cui cenno s'effonde il terror,
Lo squallor, la rovina!
Dunque a te non è dato il poter
Di lottar colla sorte?...
Al tuo brando, al tuo fiero voler
Non si piega la morte?...
La morte!... dea feral
Inflessibil, crudel!...
A quel nome fatal
Perchè m'ingombra un gel?...
Ho una figlia . . . non tormela, o Dio,
Le mie colpe non sconti e gli error.
È mia speme, mio solo desìo . . .
Per mia figlia ti prego, o Signor.

SCENA IV.

DUCA e RAFFAELA
(*sostenuta da due damigelle*)

DUCA

Raffaela! . . . tu, imprudente . . .
Debol tanto . . .

RAFFAELA

Via, mi sgridi?
Or cammino francamente
Guarda...
(*essa fa alcuni passi, le damigelle si ritirano*)

DUCA
(*con gioia*)

Adagio...

RAFFAELA

Tu sorridi.

DUCA

Sì, di gioia... (età fanciulla)
Ch'io ridirtela non so...
Che?... vacilli?...

RAFFAELA
(*sorridendo mestamente*)

È nulla, è nulla...
Qui, nel cor... ma già passò...

DUCA

Dimmi che far poss'io
Per allievarti il duol?

RAFFAELA

Tu?... sii clemente e pio
Questo ti chieggo sol.
O padre, m'ascolta: la notte, talora
Nel mentre che insonne — attendo l'aurora
Intorno al mio letto — terribili larve
Danzando, ghignando — m'additano il ciel!

DUCA

Dell'egra tua mente — son pallide larve;
Discaccia, fanciulla — quel sogno crudel.

RAFFAELA

Ah! sogni non sono — le pire fumanti,
Gli orrendi patiboli — i gemiti, i pianti,
La tetra campana — che in suono ferale
Annunzia ogni giorno — novelli martir.

DUCA

Deh taci, ti calma — è legge fatale,
O figlia, i colpevoli — io debbo punir.

RAFFAELA

Sempre punir!... Iddio
Ne parlò di perdono... e tu perdona.

DUCA

Un angiol sei ... ebben, perdonerò.
Che brami or più?

RAFFAELA
(*vivamente*)

Che bramo!... Ah non lo so.
Notturna pellegrina errante in ciel,
Raggio di luna o molle venticel
Esser potessi anch'io;
Andrei baciando in estasi d'amor
I campi, i tetti, la chiesuola, i fior
Del paesel natìo.
Indi con lieve murmure
Visiterei gemente
Quel salice piangente
Ove la madre sepolta fu...
Ah! nel pensier dell'esule
La gioia è sul deliro
Che muore in un sospiro,
Che in suol straniero non ritorna più.

DUCA

Ah vo'tornarti al giubilo
De'tuoi primi anni ancora;
Voglio appagarti ognora,
Rendere invidiato il tuo destin.
Noi rivedrem le cognite
Zolle del suol natìo,
Felice, angelo mio,
Là tu vivrai al padre tuo vicin.

SCENA V.

DUCA, RAFFAELA e NOARCARME *sulla porta di mezzo*

DUCA
(*a Noarcarme severamente*)

Che vuoi?

NOARCARME

L'accesso chiede.
Un cavalier.

DUCA
(*dopo un momento*)

Ch'ei venga.

(*Noarcarme esce - Raffaela siede nella poltrona. Il Duca rimane in piedi presso di lei. Carlo entra dal mezzo.*)

SCENA VI.

DUCA, RAFFAELA e CARLO

DUCA
(*a Carlo*)

V'ascolto, parlate.

CARLO

Stamane, Signor,
In ogni nostra via
Un vostro nuovo editto — il banditor
Proclamando venìa
Con esso ai cittadini s'imponea
Che a voi fosser condotte
L'armi, che ognun presso di se tenea,
Entro la mezzanotte
Ed io, Carlo Von Damer, capitano
De'nostri archibusier, chiedo il permesso
Di levar le catene...

DUCA

È vano, è vano!

CARLO
(*indignato*)

Darvi il mio capo allor sol m'è concesso.

RAFFAELA
(*guardando Carlo fa un moto*)

(*fra sè*) (Dio!)

DUCA

Sta ben, quel brando a me.

CARLO

Duca d'Alba!...

DUCA

Il brando!

RAFFAELA
(*con dolore*)

(Ahimè!)

(*Carlo, inquieto, si leva la spada e la cede al Duca il quale la getta sul tavolo*)

DUCA

Ora v'attende il carcere.

RAFFAELA

Oh padre...

DUCA

Taci.

RAFFAELA
(*con forza*)

Ascolta.

Quando indignato il popolo
Nell'ultima rivolta
D'ira fremendo ed odio
Me trucidar tentò,

Un generoso incognito
Mio difensor si fea
E tra i perigli impavido
In salvo mi traea...

DUCA

O forse?

RAFFAELA
(*additando Carlo*)

È desso guardalo...

DUCA
(*a Carlo*)

Voi!

CARLO

Sì... difesa io l'ho.

DUCA

(A me quest'unica — ei ridonava
E morte in premio — io gli serbava
Supplizio e infamia — pel suo valor.
Al petto stringerlo — vorrei, nè l'oso
Egli sì nobile — sì generoso
Da se respingermi — può con orror).

RAFFAELA
(*a Carlo*)

La vostra immagine — gentil Signore
Dal dì terribile — quì nel mio core
Fissa, indelebile — sempre restò.
E spesso fervida — la prece mia
Mista di lagrime — al ciel salìa
Per quell'incognito — che mi salvò.

CARLO
(*a Raffaela*)

Salvando un angelo — da turba rea
Il cielo, o vergine — mi proteggea
Ed il mio braccio — per lui pugnò.
Io scudo al debole — all'innocente
Quando ad opprimerlo — sorge un potente,
Ognor intrepido — mi renderò.

DUCA

(va al tavolo e porge una carta a Carlo)

A voi — l'ordin è questo
Di levar le catene.

CARLO

Mercè.

DUCA

Vorreste voi
Servire il nostro re qual capitano
Delle mie guardie?

CARLO

(sorpreso)

Io?

RAFFAELA

(con ansia)

(Che dirà?)

CARLO

Giammai.
Ah! macchiato di sangue fraterno
Non sarà pei tiranni il mio brando,
Io rigetto quel dono ésecrando
Che d'oppresso, oppressore mi fa.

DUCA

(con ira repressa)

Sciagurato! all'audace parola
Lieve pena sarebbe la morte...
Va t'invola, e ringrazia la sorte
Che difesa e tuo schermo si fa.

RAFFAELA

(con dolore)

(Ah! da tutti reietta, sprezzata
Questa vita sol l'odio circonda...
Forse un dì l'innocente mia tomba
Maledetta, sprezzata sarà).

(Carlo esce dal fondo — Il Duca sorregge Raffaela che parte dalla sinistra appoggiata alle damigelle)

SCENA VII.

DUCA, NOARCARME e DOLORES

DOLORES

(*di dentro*)

A lui parlar degg'io...
Lasciatemi!...

DUCA

Chi è là (*a Noarcarme che entra*)

NOARCARME

Duca, una dama.
Chiede parlarvi, attesta
Grave addurla un evento...

DUCA

Inoltri. (*Noarcarme esce poi introduce Dolores velata*)

DOLORES

(*si ferma tremante*)

(Ah non ho cor... mancar mi sento)

DUCA

(*a Dolores*)

Ebben?

DOLORES

(*dopo un momento gettando il velo*)

Sì!... Infrango — ogni legame
Ogni più nobile — santo dover...
Mi rendo abbietta, — vile ed infame
Spinta da un unico fatal pensier.

DUCA

(*con interesse*)

Parlate...

DOLORES

(*con esaltazione crescente*)

Un uomo da me abborrito
Di pena orribile mi minacciò...
Ma con un detto ei s'è tradito
E fra le tenebre seguito io l'ho.

Duca

E che scopriste?

Dolores

Presso le mura
Alcuni incogniti gli s'appressar
E insieme strinsero la rea congiura
Indi silenti s'allontanar.

Duca

E l'ora?

Dolores

Sta notte...

Duca

Il luogo?

Dolores
(*come risovvenendosi*)

Aspettate...
I capi al palazzo andran del comune...
Per opra d'un dessi le sbarre levate
Saran dalle vie...

Duca
(*colpito*)

(Comprendo).

Dolores

Alle Dune...
Qui presso nascosto sarà il Taciturno...

Duca
(*scosso*)

Che!

Dolores

Al noto segnale prorompere dovrà..
Protetto dal buio d'un cielo notturno
Da porta Orientale fia messo in città...

DUCA

Donna il segnal qual'è?

DOLORES

Non ho potuto
Tutto udir... La campana del Comune
Scossa in un dato modo
Avverte il Taciturno
Di fuggir o d'entrar...

DUCA
(con gioia)

Potrò d'un colpo
Schiacciar la ribellione... E quel segnale?

DOLORES

Non lo so...

DUCA

Maledizione!! *(Afferrando brutalmente Dolores)*
I nomi dei complici...

DOLORES

I nomi?... Giammai!

DUCA

I nomi!

DOLORES

Gran Dio!

DUCA
(stringendole il braccio)

Orsù, parlerai?

DOLORES

Pietà!...

DUCA
(c. s.)

No!...

DOLORES
(cadendo in ginocchio affranta)

Von Drayken... Fitzwater...

DUCA
(a Noarcarme)

Scrivete...

DOLORES
(con isforzo)

Di Rysoor...

DUCA

Avanti.

DOLORES

E... Gionata...

DUCA

Ancor. .

DOLORES

Ah .. tutto vi dissi...

DUCA
(lasciandola)

Ed or che chiedete?

DOLORES

Due salvacondotti per Lilla... Oh! terror!
E vivo... e vivo ancora...
Nè il ciel suoi fulmini su me scagliò...
Ma s'è destin ch'io mora...
Carlo... il mio sangue per te darò...

DUCA
(come colpito da un'idea)

La stolta ribellione
Eterna, indomita schiacciar potrò...
Il principal campione
Là nel patibolo cader vedrò.

(Ad un cenno del Duca, Noarcarme avrà preparato i due salvacondotti e li porge a Dolores che, appoggiata al tavolo, li ripone in seno).

DUCA
(a Noarcarme)

Andiam... *(partono)*

DOLORES

(*vede la spada di Carlo - fa un moto di raccapriccio, l'afferra e fermando il Duca gli dice con aria terribile*)

Che! . . . Dio! . . . Fermatevi . . .
M'udite . . . A chi appartiene
Tal brando!

DUCA

Al miserabile
Che a torre le catene
Quì venne e carpì l'ordine
Ma il traditor morrà . . .

DOLORES

E il nome? rispondetemi . . .

DUCA

Carlo Von Damer. (*esce con Noarcarme*)

DOLORES

(*cadendo come fulminata*)

Ah!! . . .

SCENA VIII.

DOLORES *poi* RAFFAELA

(*Raffaela vestita di bianco, colle chiome sparse, pallida e sofferente si presenta sulla porta a sinistra*)

RAFFAELA

Parvemi un grido udir... supremo... orrendo...
(*vede Dolores*) Chi giace quì?... una donna! oh, sventurata.

DOLORES

(*come in delirio*)

Io nulla dissi . . . no! non è ver . . .
Carlo è innocente . . .

RAFFAELA

(*colpita*)

Oh qual pensier!

DOLORES
(*alzandosi e guardando attorno*)
Triste sogno... ove sono?... chi siete?

RAFFAELA

Un'amica, del Duca la figlia....

DOLORES

Ah!... salvarlo voi sola potete...
Ridonarmi di Carlo all'amor....
Voi sì bella e gentil
Angiol puro, disceso dal Ciel
Questo mio prego umil
Appagate non siate crudel...
A voi dato è salvar
Il mio Carlo, dannato a morir...
Deh!... ch'io possa sperar,
O i miei giorni con esso finir....

RAFFAELA
(*fra sè con angoscia*)

(Per lui prega e non sa
Qual mi strugge una fiamma nel cor...
Essa chiede pietà
E per lui mi consumo d'amor...
Oh felice rival.
Ei mi sprezza ed amata sei tu...
Oh! pensiero fatal
Riveder non lo deggio mai più!)

DOLORES

Ah rispondetemi... ve ne scongiuro....
Carlo Von Damer?

RAFFAELA

Vivrà....

DOLORES

Vivrà!...

O gioia estrema!

RAFFAELA

A Dio lo giuro...
Quell'uom che amate... salvo sarà!...
(*poi con melanconico affetto*)
Ite — e un dì sul mio destino
Una lagrima spargete;
Quando lieta a lui vicino
Nell'ebbrezza dell'amor;
Ch'io morii, vi sovverrete...
Giovin tanto!... di dolor...

DOLORES
(*commossa*)

Se lassù la prece ardente
Giunger può d'una reietta,
Se m'ascolta un Dio clemente
Non morrete di dolor...
Ma vivrete benedetta
Da ogni labbro, da ogni cor.

(*Dolores parte dal fondo — Raffaela rientra nelle proprie stanze e cala la tela*).

FINE DELL'ATTO SECONDO.

ATTO TERZO

SCENA I.

Grandioso atrio a tre arcate sostenute da colonne nel palazzo di Città — In fondo ampia porta chiusa a due imposte alla quale si ascende per una larga e breve gradinata — laterali — sull'angolo a destra una porticina che mette alla torre — presso una colonna a destra un tavolo sul quale stanno molte armi a rifascio — È notte — La scena è illuminata da un'antica lampada di bronzo appesa alla volta.

GIONATA, poi RYSOOR, poi CARLO.

GIONATA
(*ascende dalla porticina della torre*)

L'ora s'appressa nè ancor giunge alcuno.
(*Si bussa a sinistra*)
Chi è là? mi rispondete.

RYSOOR
(*di dentro*)

Fiammingo per la patria.

GIONATA

Sta bene (*apre*).

Voi, Monsignor?

RYSOOR

Il primo dunque io giunsi?

GIONATA

Il primo.

RYSOOR

È tutto presto?

GIONATA

Tutto. (*si bussa*) Chi è là?... chi siete?

CARLO

(*di dentro*)

Fiammingo per la patria.

GIONATA

Sta bene.

(*apre, entra Carlo*)

RYSOOR

(*a Gionata*)

Ritratti e avverti se alcun altro viene.

(*Gionata va via*)

SCENA II.

RYSOOR e CARLO

CARLO

Amico, a me sorrise
La sorte....

RYSOOR

(*con gioia*)

Ah!

CARLO

Sì...

RYSOOR

Le sbarre?

CARLO

Son levate.

È libera ogni via...

RYSOOR

Alfine cadrai spenta, o tirannia!...
(*vedendo Carlo disarmato*)
Ma tu non hai spada?

CARLO

È ver mi fu tolta...

RYSOOR
(*si toglie la sua spada e gliela porge*)

Codesta ti dono, la prendi...

CARLO
(*prende la spada colla sinistra, dà un grido e la lascia cadere*)

Ah...

RYSOOR
(*sorpreso*)

Che fu?

CARLO
(*confuso*)

Oh... nulla...

RYSOOR

Ferito?

CARLO

Sì, ieri... una scolta...
Ma lieve fu il colpo...

RYSOOR

Ch'io vegga... Dio!... Tu!!
(*esso rimane immobile e trasognato. Carlo oppresso. Lungo silenzio*)

RYSOOR

Oh qual compenso orribile
All'amor mio serbavi...
E la mia mano stringere...
Fratel chiamarmi osavi!...

E mentre per la patria
Lungi volgeva il piè...
Tu mi tradivi! e un fulmine
Non ebbe il ciel per te!

CARLO
(con disperazione)

Non più... sai tutto... uccidimi!...
La man chi ti rattien?...

RYSOOR

Stolto! a me no, alla patria
Tua vita or s'appartien...
M'hai tolto la donna? la patria mi rendi
E il suo salvatore potrò benedir...
Quel brando onorato in pugno riprendi
Va, sappi da forte pugnar o morir.

CARLO

Magnanimo core, in me tu raccendi
L'immensa vergogna del lungo servir,
Se vivo, domani quel brando riprendi
Ti vendica alfine, e fammi morir!...

RYSOOR

Silenzio.... alcun s'appressa.

SCENA III.

RYSOOR, CARLO, GIONATA, poi VON DRAYKEN, LOUIS LEROUX, DU MARTILLAU, CONGIURATI

GIONATA

I Congiurati
Qui vengono. *(si bussa)* Chi viva?

CONGIURATI
(di dentro)

Fiamminghi per la patria...
(Gionata apre, entrano i congiurati)

RYSOOR

Fratelli,
Eccoci tutti rinuiti.

CONGIURATI

Tutti.

RYSOOR

Manca nessun?

CONGIURATI

Nessuno.

RYSOOR

A dar la vostra vita
Siete voi pronti?

CONGIURATI

Sì li siam

RYSOOR

M'udite.
Al noto segnale veloci ed arditi
Piombiam sui nemici nel sonno sopiti.
Ognuno stia pronto nel posto assegnato
E quando lo squilla dell'alto s'udrà,
S'innalzin le grida del popolo sdegnato,
Si pugni, si vinca e avrem libertà.

TUTTI

(*gli altri*)

Ognun sarà pronto sul posto assegnato
E quando la squilla dall'alto s'udrà
Migliaia di prodi sul deposta odiato
Siccome un sol prode, biombar si vedrà.

RYSOOR

Von Drayken, co' tuoi uomini
La piazza occuperai...

VON DRAYKEN

Sta bene.

RYSOOR

Tu la reggia,
Leroux, assalterai·

LEROUX

Intendo.

RYSOOR

Tu alle carceri
Andrai Du-Martillau

DU-MARTILLAU

V'andrò

RYSOOR

(a Fitzwater)

Sgherri e carnefici
Affido a te...

FITZ

Cadran!...

RYSOOR

Sia viva la patria
Il grido dei forti...

TUTTI

Sia viva la patria!

RYSOOR

Giuriamo che morti
Innanzi di cedere
Vogliamo restar.

TUTTI

Giuriam!

RYSOOR

Dividiamoci...
È tempo d'oprar!...

RYSOOR, CARLO e GIONATA

O brandi assetati di sangue e vendetta,
La patria v'aspetta
Per essi risorgi più forte di pria
O terra natia!

TUTTI

Risorgi più grande, più forte di pria
O terra natia!

RYSOOR, CARLO e GIONATA

D'un popolo o, cielo, che opprime un feroce
Ascolta la voce
Per noi dei tiranni fia scosso il poter...
Morrà lo stranier!...

TUTTI

Per noi dei tiranni fia scosso il poter...
Morrà lo stranier!...
E turbin che abbatte, che schianta e rovina
Quel popolo che sorge, che vuol libertà;
Ei tutto distrugge, sconvolge, trascina
Più nulla l'arresta, più freno non ha·

Tutti si stringono la mano e vanno per partire. In questo punto odesi di dentro il rullo dei tamburi spagnuoli. Sorpresa generale.

RYSOOR

I tamburi! — silenzio...

TUTTI

Che fia?

CARLO

(*i tamburi odonsi più vicini*)

Odi, ancora....

TUTTI

Più presso.

RYSOOR

Vediam.

(*apre il verone e retrocede fremendo*)

Ciel!

TUTTI

Favella...

RYSOOR

Preclusa ogni via...
O fratelli, traditi noi siam!..

TUTTI

(*con terrore*)

Traditi!?

CARLO

(*risolutamente*)

Apertamente
Dunque si pugni... All'armi!

TUTTI

(*gettandosi sulle armi e impugnandole*)

All'armi! all'armi.

CARLO

Seguitemi...

(*corre alla porta a sinistra sulla quale si presentano Rodriguez e soldati spagnuoli*)

Non vale... all'altra!

(*corre alla porta sinistra sulla quale si presentano ufficiali e soldati*)

CARLO

È tardi!

TUTTI

Perduti siamo!

CARLO

(*afferrando una scure*)

No... Tutti d'intorno.
Fatemi cerchio... Gionata il segnale!

(*esso corre alla gran porta e comincia a scagliarla a colpi di scure. Tutti i Congiurati si mettono intorno a Carlo per difenderlo colle armi — Gionata corre alla porticina della torre dalla quale escono alcuni Soldati che lo fermano.*

CARLO

(*battendo con maggior forza*)

Coraggio mei fratelli!

CONGIURATI

Coraggio!...

(*la gran porta si spalanca e comparisce sulla gradinata il Duca d'Alba in completa armatura colla spada sguainata, seguito da Noarcarme e Soldati spagnuoli con fiaccole — I congiurati retrocedono*).

Il Duca!

(*gettando le armi, e si aggruppano sul davanti a destra*)

DUCA

Il Duca, si... ribelli.

(*il Duca scende lentamente la gradinata*)

SCENA IV.

DUCA D'ALBA, RYSOOR, CARLO, GIONATA, RODRIGUEZ, NOARCARME, CONGIURATI, UFFICIALI e SOLDATI SPAGNUOLI.

DUCA

Eccovi dunque in mio poter... Credeste
Con vile tradimento
Di colpire il leon dietro le spalle...
Oh stolti!... ei v'atterrò con uno sguardo...

RYSOOR

(*avanzandosi fieramente*)

Chi è quì il leon?

DUCA

Son io.

RYSOOR

Tu? — se' un codardo!

DUCA

Alla villana offesa
Risponderà il carnefice... Ma tutti
Non veggo i rei... il vostro Taciturno
Manca...

RYSOOR

O tiranno, tu lo cerchi invano...
Già lungi egli è...

DUCA
(freddamente)

T'inganni... al cenno mio.
Ei quì verrà... *(a Noarcarme)* Gionata a me...

RYSOOR e CARLO
(fra loro con ansia)

(Gran Dio!)

DUCA
(a Giònata)

T'avanza e m'ascolta: Tu se' un congiurato?

GIONATA
(alteramente)

È ver.

DUCA

Co' tuoi complici a morte dannato?

GIONATA
(c. s.)

È ver.

DUCA

Hai tu figli?

GIONATA

Oh sì!...

DUCA

Viver puoi.
Per essi e felice e ricco, se il vuoi...

GIONATA

O come?

DUCA

Il segnale col bronzo darai
Acciò il Taciturno penetri in città.
Decidi.

GIONATA

Oh! miei figli!

DUCA

Felice vivrai.

CONGIURATI
(*supplici a Gionata*)

Ah no! della patria ti mova pietà!

GIONATA

Quale m'ingombra l'anima
Dubbio fatal, tremendo;
Al suol natio, morendo,
Lascio una speme ancor...
E i figli?... i figli! Ahi misero!
Come straziato ho il cor!

DUCA, RODRIGUEZ, NOARCARME SPAGNUOLI

Pensa; t'è dato scegliere
Brami tu vita o morte?
Non disprezzar la sorte
Che s'offre lieta a te...
Oro ed onor in premio
Avrai dal nostro re.

CONGIURATI

La palma del martirio
Eterno onor s'appresta;
L'oro del vil calpesta,
Serba alla patria fè;
La libertà d'un popolo
Dato è salvare a te!

DUCA
(a Noarcarme)

Olà, sia tratto Gionata
Sovra la torre... e a un mio
Cenno s'uccida..

GIONATA e CONGIURATI

Addio

(Gionata preceduto da Noarcarme e fra due soldati che gli tengono appuntate le pistole, entra nella torre)

DUCA
(ai congiurati)

Tutto per voi finì.

RYSOOR

Attendi.

(s'ode un tocco di campana — Tutti i Congiurati s'inginocchiano in atto di preghiera — momento di ansietà e di silenzio — La campana suona a morto).

RYSOOR e CARLO
(alzandosi con gioia)

Ah! il suon funebre!...
(al Duca)
Trema d'Orange fuggi!

DUCA
(correndo alla porta della torre)

Cessate, olà, uccidetelo...
Il vile ci tradì...

(s'ode un colpo di pistola, la campana tace. I Congiurati si prostrano)

RYSOOR, CARLO e CONGIURATI

O martire oscuro del suol natio...
Addio per sempre... addio!...
Precedi i fratelli al trono d'Iddio...
Addio per sempre... addio!

(I Congiurati vengono trascinati dalle guardie verso la gran porta di fondo. Il Duca li segue mentre ascendono la gradinata).
Cala lentamente la tela).

FINE DELL'ATTO TERZO.

ATTO QUARTO

SCENA I.

Atrio di stile ruvido e severo — A destra si accede alle carceri — A sinistra al tribunale della Inquisizione — Porta in fondo — È il meriggio.

RYSOOR fra guardie e RODRIGUEZ.

RODRIGUEZ

Quivi restar dovete, e al vostro turno
Innanzi al tribunal tratto sarete.

RYSOOR
(*dopo un momento*)

Siete voi gentiluomo?

RODRIGUEZ

Il son.

RYSOOR

Poss'io
Domandarvi una grazia?

RODRIGUEZ

Lo potete.

RYSOOR

Ebben .. (*piano*) Capitano noi fummo traditi?

RODRIGUEZ

È vero...

RYSOOR

Ed il nome del Giuda?

RODRIGUEZ

L'ignoro
Nè il vidi... ma pure...

RYSOOR

Ma pure?

RODRIGUEZ

È una donna
Che in premio richiese due salvacondotti
Per Lilla...

RYSOOR

Null'altro v'è noto?

RODRIGUEZ

Null'altro.

RYSOOR

Merce Capitano... Donarmi vorreste
Il vostro pugnale?...

RODRIGUEZ
(*incerto*)

Ma...

RYSOOR

È l'ultimo prego
D'un uomo che muor...
Commosso già siete...

RODRIGUEZ
(*dopo aver guardato attorno gli da il pugnale*)

A voi, ma silenzio...
(*gli da la mano ed esce rapidamente da destra*)

RYSOOR

Oh grazie, Signor!
(*rimane a lungo immobile e pensoso*)

All'estremo confin della vita
Qual mi cruccia tremendo pensier?
Una sposa adorata m'addita
Che tradiva i più sacri dover...
Un'amico m'accenna, traviato;
Che l'affetto più santo obliò...
Ah! ch'io salga lassù perdonato
Come ad essi il mio cor perdonò

SCENA II.

RYSOOR, CARLO, GUARDIE in fondo.

CARLO
(*per abbracciar Rysoor*)

Ah! Rysoor!

RYSOOR
(*respingendolo*)

Tu sciolto?... Oh cielo! che apprendo!...
Perchè non in ceppi?... Rispondi...

CARLO

T'intendo
È questo il segreto, l'apprendi.
(*porgendogli una carta*)

RYSOOR
(*legge*)

« Signore
Un dì mi serbaste la vita al dolore,
La vita or vi serbo e pari noi siamo...
Addio. Raffaela. »
(*stende la mano a Carlo che la stringe con affetto*)

CARLO

Adesso stracciamo
L'infame perdono, io vengo a morir...

RYSOOR

No, vivi... lo voglio!... mi devi obbedir.

CARLO

Vuoi tu dannarmi al disonor?

RYSOOR

Gli è Dio
Che ti vuol salvo, o Carlo, ei, che t'elegge
I traditi fratelli
A vendicar...

CARLO

Oh parla...

RYSOOR

Havvi un infame
Che ci vendette all'oppressore Ibero.

CARLO
(vivamente)

Il nome suo?

RYSOOR

Mistero...
Ma vanno certi indizi... ell'è una donna
E due salvacondotti ebbe per Lilla.

CARLO

S'io la scopro cadrà, stanne sicuro...

RYSOOR
(solennemente)

Lo giura innanzi a Dio...

CARLO

A Dio lo giuro!

RYSOOR

L'ucciderai nel talamo
Se dorme?

CARLO

Sì

RYSOOR

All'altare
La strapperai, se in lagrime
Prega!

CARLO

Sì!

RYSOOR

In terra, in mare,
In seno alla famiglia,
Nel tempio, ovunque?...

CARLO

Sì!...

RYSOOR e CARLO

M'/T'assista il voto a compiere
Il cielo che l'udì.

SCENA III.

RYSOOR, CARLO, RODRIGUEZ si presenta sulla porta del tribunale.

RODRIGUEZ
(*a Rysoor*)

Conte.

RYSOOR
(*a Rodriguez*)

Vi seguo. (*a Carlo*) Addio, fratel...
Il fallo orribile io ti condono,
E pria di scendere nel muto avel...
A lei puranco... a lei perdono.

CARLO

Oh teco scendere nel muto avel,
Sublime martire, potessi anch'io!
Ma debbo vivere... Addio fratel...
Su questa terra... per sempre addio!
(*Rysoor esce con Rodriguez*)

SCENA IV.

CARLO e RODRIGUEZ

CARLO

Nobile cor spezzato!... Oh ben tremenda
Vendetta avrai... (*mettendosi in ascolto*) Che sento?...
Ciel!... qual mi colpì flebil lamento!
Vediam...

(*sulla porta del tribunale si presenta Rodriguez tenendo un pugnale insanguinato*)

Ah! Rysoor?

RODRIGUEZ

Non è più!... S'inflisse
Questo pugnal nel petto...
Disse patria!... e spirò.
(egli getta il pugnale e parte)

CARLO

(Rimane un momento trasognato, poi raccogliendo il pugnale, prorompe colla massima disperazione)

A me tal ferro!...
Ogni stilla del tuo sangue
D'altro sangue fia detersa...
Ah! dell'empia in seno immersa
Questa punta un dì vedrò...
De'fratelli il rio supplizio
Vendicare appien saprò!
(esce correndo dal fondo)

SCENA V.

Terrazzo in casa di Rysoor — ampio verone a colonnette nel fondo dal quale scorgonsi i tetti della gran piazza e i pinnacoli della città. Nessun mobigliare; è il tramonto.

DOLORES
(sola — al verone)

Nè giunge ancor... Forse il trattenne alquanto
Un saluto ai fratelli,
Forse gli uffici estremi
Al Conte moribondo esso rendea...
Ah! *(si mette in ascolto)* Inganno!... mi parea
Suoi passi udir. *(guard. sulla piazza)* Il popolo s'accalca
Intorno ai roghi... echeggia
Delle vittime al canto...
Ed ei non viene ancor!... Che fia?... Nell'alma
Il dubbio ritornò... fuggì la calma...
(come scossa da un pensiero)
Ma se un dì — quest'amor
Condannato dal ciel...
Sol mercè — di dolor
Mi serbasse — crudel?...

No!... via da me la vana
Tema dei vili... al mondo è tutto nulla
Fuor che l'amor. — È desso
L'eternità... la vita è il cielo — è Dio!
Ah! vieni, Carlo, vieni al seno mio!...

SCENA VI.

DOLORES e CARLO

(Carlo entra rabbuffato, pallido, ansante, coi capelli e gli abiti in disordine come dopo un'affannosa corsa)

DOLORES

Ah!... finalmente!...

CARLO

Salvami!...

DOLORES

Che fu?

CARLO

La loro voce.
Non odi?

DOLORES

Io?... nulla.

CARLO

Orribile
Tremenda ingiuria atroce!...
Mentre ai fratelli un ultimo
Saluto io rivolgea,
Mentre la mano stringere
Ad essi ancor volea,
Di traditore il nome
Rizzar mi fè le chiome
Ognuno respingendomi...
Giuda, mi disse va!...

DOLORES

Che monta? un'alma pura
L'ingiuria vil non cura
E la bugiarda taccia
Il tempo sperderà...
Fuggiam!...

CARLO

Dolores... un nobile core
Che giace trafitto — a noi perdonò.

DOLORES

Oh gioia!..: più colpa — non è quest'amore
Lo vedi... mi segui.

CARLO

Nol posso... nol vo'!...
Un giuro possente — m'avvince, mi tragge
Sui mari, sui monti — per aspri sentier.
Andrò ramingando — per oride piagge,
La meta sognando — col tetro pensier.

DOLORES

Ma teco pur sempre — compagna m'avrai...

CARLO

No, solo, Dolores — io debbo partir...

DOLORES

Che dici!...

CARLO

Mi lascia...

DOLORES

Lasciarti?... Giammai;

CARLO

Dolores!...

DOLORES

Lasciarti — sarebbe morir!...
Andrem cercando un placido
Lontan solingo ostello;
S'anco deserto e povero
Con te mi parrà bello.
Esuleremo ai margini
D'un isola romita,
Sarà la nostra vita
Luce, profumi e fior.

CARLO

Hai vinto!... è tua quest'anima
Invan fuggirti io tento...
Ardo per te, lo sento
D'onnipossente amor!
(*essi muovono abbracciati per partire*)

CARLO
(*arrestandosi*)

Ma dimmi... e come escire
Dalla città potrem?

DOLORES

Tutto provvidi.
Ho due salvacondotti
Per Lilla...

CARLO
(*inorridito*)

Ah!... che dicesti?...

DOLORES

Carlo!...

CARLO
(*terribilmente*)

Sei tu!?

DOLORES

Gran Dio!

CARLO
(*afferrandola*)

Sei tu, che ne tradisti ?...

DOLORES
(*affranta*)

È ver ... son io!...

(*lungo silenzio*)

CARLO

.h fosse per sempre — rimasto sepolto
L'arcano che ascolto...
Fu sogno quel grido — quel muto terror
L'affanno del cor ?
Fu sogno, deliro — dell'egro pensier
L'orrendo mister!...

DOLORES

Destino... destino! — qual forza t'arresta ?
Io curvo la testa...
Da lui maledetta — sprezzata sarò
Da lui che m'amò. —
Per te non più gioia — non riso d'amor...
Mio povero cor!...

CORO DEI CONDANNATI
(*dalla piazza*)

Frangete i ceppi, o martiri
Del libero Vangelo;
Supplizio in terra, in Cielo
Eterna libertà.

CARLO
(*prorompendo*)

Ogni fede hai calpestato
Traditrice!... e tu morrai!...

DOLORES
(*trasognata*)

Ciel!.. deliri...

CARLO

L'ho giurato!
A morir t'appresta omai...

DOLORES
(c. s.)

Io morir?... Da te svenata!!...

CARLO
(afferrandola)

L'ho giurato!...

DOLORES

Ah no... pietà!...
(rullo di tamburi dalla piazza)

CARLO
(trascinandola al verone)

L'opra infame, o sciagurata,
Mira dunque... mira!...

DOLORES
(coprendosi il volto con orrore)

Ah!!

CARLO

Traditrice!... non veggo non sento
Il tuo pianto, il tuo vano lamento...
L'ho giurato... tu devi morir!..

DOLORES
(avvitichiandosi alle sue ginocchia)

No... t'arresta... son giovine tanto!...
Fa ch'io viva... ti muova il mio pianto...
Carlo!... Carlo!... non voglio morir!...

CARLO
(si libera e la trafigge)

L'ho giurato!

DOLORES
(cadendo)

Vieni... Ahime!..

CARLO
(a Dolores)

Ti raggiungo...
(correndo come forsennato al verone grida)
Olà... Carnefice!...
Su quel rogo un posto a me!...

Carlo salta dal verone — Dolores, che si era rialzata, dà un grido e ricade morta — Dalla piazza sorge il bagliore delle fiamme dei roghi).

Cala la Tela.

FINE DELL'OPERA.